

Il dolore della mamma di Rayan “Ditemi come è morto mio figlio”

L'appello: “Chi sa qualcosa si faccia avanti, aveva conosciuto una ragazza peruviana, poi sparita, che in una chat ha scritto: gli ho detto di non mettersi nei guai. Vorrei capire...”

di **RAFFAELE SARDO**

Lancia un appello: «Ditemi come e perché è morto mio figlio». Nella casa alla periferia di Mondragone, Clorinda Pellecchia, la madre di Rayan Mdallel, il quindicenne trovato morto nel fiume Po a Torino il 19 febbraio scorso, non riesce a darsi pace.

Il ragazzo, che frequentava il secondo anno del liceo classico, si era allontanato da casa il 30 gennaio scorso. Tre giorni fa i carabinieri le hanno comunicato ufficialmente la morte del figlio, dopo aver prelevato la settimana prima il suo dna. Ora chiede agli investigatori, ma soprattutto a chi sa, a chi ha visto qualcosa, di farsi avanti.

Vuole sapere come Rayan è finito nel fiume che attraversa Torino. Dall'autopsia, stando a quanto hanno comunicato i carabinieri alla madre, risulta che la morte è avvenuta per annegamento e sul corpo non ci sono segni di violenza. Il ragazzo, come dice al padre, non sapeva nuotare. Ora giace sepolto nel cimitero di Torino. Ma la donna non riesce a darsi pace davanti all'ipotesi di un suicidio.

«Quella mattina - racconta Clorinda - quando mi sono sve-



Un'auto della polizia dove è stato ritrovato il corpo del 15enne

gliata, alle 8,15, già non c'era nel suo letto. La sera prima mi aveva chiesto le cuffie e il catenaccio della bicicletta. Pensavo che avesse deciso di ritornare a scuola. Mancava da diversi giorni. Invece appena ho provato a chiamarlo, il suo telefono risultava già staccato. Poi ho visto che mancava un pigiama, un pantalone bianco, una maglietta e una bottiglia di aranciata dal frigo. Aveva con sé 180 euro. Erano i soldi che avevo cari-

cato su una carta perché doveva pagare l'ultima rata della Playstation su Amazon. La sera prima si era anche fatto la barba e la doccia. Era sereno. Poi ho pensato che fosse andato a Roma dove si recava spesso. Due anni fa aveva conosciuto una ragazza appena più grande di lui, una peruviana, l'aveva incontrato sul gioco che fanno online, Wings of Bluestar».

La donna scuote il capo. Ha gli occhi lucidi. Riprende fiato.

Poi ricomincia a raccontare: «A meno che non sia successo qualcosa a Torino, Rayan quando è partito da casa non era triste, nè malinconico. Era tranquillo. Insomma, non uno che va a suicidarsi. Poi se è successo qualcosa per strada, questo è da verificare. Soprattutto vorrei capire se c'è stata un'istigazione al suicidio. Per me stava

rintracciarla. In chat al papà di Rayan ha scritto questi messaggi: “in questi giorni sta frequentando nuove amicizie”. E ha parlato di una certa Giada e di un certo Dario. Aggiungendo: “Glielo avevo detto di non mettersi nei guai”. Poi la giovane peruviana è sparita. Abbiamo passato la notizia ai carabinieri che non sono stati in grado di rintracciarla. Inoltre - aggiunge Clorinda - tramite il figlio di mio cugino ho saputo che Rayan gli avrebbe detto che questa Giada era di Torino».

Ci sono anche altri ricordi che riaffiorano nella mente della madre di Rayan. «Qualche giorno prima che partisse, lui aveva cuffie nuove e altri oggetti come il coprisella. Aveva detto che glieli aveva comprati il padre, ma il padre mi ha detto che non era stato lui. Un'altra cosa mi lascia perplessa, quando mi ha detto: “Mamma, se finisco in comunità non venire a trovarmi” come se lui avesse messo in conto di fare qualcosa di pericoloso. Si chiudeva in bagno e vi restava tanto tempo. C'era molto mistero, devo ammetterlo, in alcuni suoi comportamenti. Ora, però, voglio sapere la verità su quello che è accaduto a Torino e chi ha incontrato prima di finire del Po».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Mi chiedo se non ci sia stata una istigazione al suicidio, voglio la verità su cosa è accaduto a Torino e chi ha incontrato prima di finire nel Po

andando da qualcuno di cui si fidava, dove pensava che sarebbe stato bene».

Clorinda Pellecchia, si sforza di mettere insieme i ricordi dei giorni passati. Anche piccole frasi che sembravano insignificanti.

La donna ha coinvolto nelle ricerche del giovane Rayan anche il padre che vive in Tunisia. «Il papà ha contattato la ragazza peruviana. Lei ha risposto, ma poi non è stato più possibile

Alcol e gioco d'azzardo le nuove emergenze “Giovani sempre a rischio”

Un ragazzo su quattro che viene segnalato per infrazioni al codice della strada aveva bevuto prima di mettersi alla guida. “Eppure nei primi tre anni di patente il tasso alcolico deve essere zero”, sottolinea Antonella Grandinetti, vicepresidente dell'Ordine degli psicologi della Campania e responsabile del Dipartimento dipendenze a Salerno. È la “generazione del cicchetto” che per qualche bicchiere di troppo rischia di rovinarsi la vita.

«Nella nostra regione sta diventando un po' come nel Nord Europa - argomenta Grandinetti - non ci si limita a bere un bicchiere di vino a tavola. Superalcolici, aperitivi, spritz, vengono vissuti come un momento di svago o una modalità ricreativa non solo una tantum, nel fine settimana, ma quasi quotidianamente». Un dato che coinvolge innanzitutto gli adulti, perché troppo spesso i divieti di somministrazione ai minorenni vengono ignorati o aggirati, nelle zone della

La vicepresidente regionale degli psicologi: “Un ragazzo su 4 fermato per violazioni al codice della strada aveva bevuto”

movida ma non solo, con la distribuzione di drink a prezzi stracciati nelle mani di chi non potrebbe consumarli, ma che allarma le famiglie dei giovanissimi a Napoli come nel resto della regione. «Sicuramente registriamo un aumento significativo del consumo di alcol tra i ragazzi. Uno degli indicatori più evidenti è quel 25 per cento di positivi al test dopo un controllo di viabilità».

L'altra emergenza in crescita, accanto al trend costante del consumo di droghe, è il gioco d'azzardo. «Nel 2023 abbiamo registrato un incremento del 15 per cento delle

richieste di supporto rispetto all'anno precedente - spiega Grandinetti - l'anno successivo del 3,6 per cento». La ludopatia, sottolinea la vice presidente regionale dell'Ordine degli psicologi, è un nemico insidioso anche perché «rispetto al passato oggi i giovanissimi, per giocare, non hanno bisogno di entrare in una sala slot, basta disporre di un'applicazione sul cellulare. Questo rende più difficile anche per le famiglie intercettare il problema».

In genere, la spia si accende «quando si rilevano spese economiche eccessive da parte dei giovanissimi». Nel caso dell'abuso di alcol, dice Grandinetti, «spesso i genitori si rivolgono a noi perché notano un cambiamento nello stile di vita del figlio: cali di concentrazione e memoria, giorni di scuola saltati senza motivo o altro. Ma spesso sono eventi ben precisi a far scattare l'allarme: come un incidente in scooter e un ricovero in pronto soccorso da cui emerge l'u-



Trend di richieste di aiuto per casi di ludopatia in aumento: nel 2023 erano cresciuti del 15 per cento

so di sostanze stupefacenti o alcolici». Il tema delle dipendenze tra i giovanissimi è stato al centro anche della due giorni «Menti giovani in un mondo complesso» organizzata alla Reggia di Caserta dall'Associazione italiana di Psicologia e dall'Università della Campa-

nia Luigi Vanvitelli, in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi della Campania presieduto da Armando Cozzuto.

«La prima cosa da fare - sottolinea la vice presidente Grandinetti - è chiedere tempestivamente aiuto. Quando un genitore nota nel figlio qualcosa che non va, qualche cambiamento, deve agire subito e rivolgersi ai servizi e ai professionisti. Il discorso vale per gli alcolici, come per le droghe, il gioco d'azzardo e le altre dipendenze: la prima terapia è la prevenzione».

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA